

PRIMA DI CLEMENTE AI CORINTI

Saluto.

La Chiesa di Dio che dimora in Roma ⁽¹⁾, alla Chiesa di Dio che dimora in Corinto, ai chiamati e santificati nella volontà di Dio per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo. Grazia a voi e pace sia concessa in abbondanza dall'onnipotente Iddio per mezzo di Gesù Cristo.

Elogio della condotta dei Corinti prima che sorgesse lo scisma.

I. 1. Per le improvvise calamità e avversità che ci so-
pravvennero l'una dopo l'altra ⁽²⁾, o fratelli, crediamo
d'aver rivolto troppo tardi la nostra attenzione ai fatti di
cui si fa questione presso di voi, o carissimi, e alla scel-
lerata ed empia sedizione, incompatibile ed estranea agli
eletti di Dio, che poche persone temerarie ed insolenti
hanno fatto divampare a tale eccesso di pazzia, che la
fama del vostro nome, venerato, celebre e caro a tutti gli

⁽¹⁾ Παρουεῖν, risiedere in un luogo come forestiero, dimorarvi temporaneamente, esservi di passaggio. Cfr. Gen., XII, 10: *Facta est autem fames in terra; descenditque Abram in Aegyptum ut peregrinaretur* (παρουήσεται) ibi; e Luc., XXIV, 18, riferendo le parole dei due discepoli di Emmaus al forestiero sconosciuto (che era Gesù) dice: *Tu solus peregrinus es* (παρουεῖς) in Ierusalem? Nota il bellissimo concetto: il cristiano su questa terra è solo un forestiero e un pellegrino (cfr. anche *I Petr.*, II, 11; *Polyc.*, *Philip.*, *Inscr.*, *Mart. Polyc.*, *Inscr.*; *Diogn.*, V, 5; anche *Cic.*, *De Senect.*, XXIII: *Ex vita tua discedo tamquam ex hospitio, non tamquam e domo. Commorandi enim natura deversorium nobis, non habitandi dedit*: la natura ci ha dato come un albergo da soggiornarvi, non già da abitare). A παρουεῖν (da cui παρούς)

ΚΛΗΜΕΝΤΟΣ ΠΡΟΣ ΚΟΡΙΝΘΙΟΥΣ Α

Ἡ ἐκκλησία τοῦ θεοῦ ἡ παρούσα Ῥώμην τῇ ἐκκλησίᾳ τοῦ θεοῦ τῇ παρούσῃ Κορίνθον, κλητοὺς ἡγιασμέ-
νοις ἐν θελήματι θεοῦ διὰ τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ.
Χάρις ὑμῖν καὶ εἰρήνη ἀπὸ παντοκράτορος θεοῦ διὰ Ἰησοῦ
Χριστοῦ πληθυνθεῖη.

I. 1. Διὰ τὰς αἰφνιδίους καὶ ἐπαλλήλους γενομένας ἡμῖν
συμφορὰς καὶ περιπτώσεις, ἀδελφοί, βράδιον νομίζομεν
ἐπιστροφὴν πεποιῆσθαι περὶ τῶν ἐπιζητουμένων παρ' ὑμῖν
πραγμάτων, ἀγαπητοί, τῆς τε ἀλλοτρίας καὶ ξένης τοῦς
ἐκλεκτοὺς τοῦ θεοῦ, μισῶς καὶ ἀνοσίου στάσεως, ἣν ὀλίγα
πρόσωπα προπετῇ καὶ αὐθάδῃ ὑπάρχοντα εἰς τοσοῦτον
ἀπηνόας ἐξέκαυσαν, ὥστε τὸ σεμνὸν καὶ περιβόητον καὶ
πᾶσιν ἀνθρώποις ἀξιαγάπητον ὄνομα ὑμῶν μεγάλως βλα-

II Clem., V, 1; *Mart. Polyc.*, *Inscr.*, *parocia*, *parrocchia*, si oppone κατοικεῖν, *abitare stabilmente in un luogo, avervi dimora fissa*, termine usato frequentemente dai classici greci per indicare l'azione del colono che si stabilisce definitivamente in un luogo. Tradurremo παρουεῖν con *dimorare*, tenendo presente la chiara distinzione del Tommaso (*Diz. Sin.*): *Abitare*, per tempo più lungo; *dimorare*, per meno; *abitare* risveglia l'idea d'un ricovero; *abitazione* è luogo fisso da abitare, anche se in realtà non vi si abita; *dimorare* non indica altro che permanenza più o meno lunga in un luogo qualsiasi; *soggiorno* dev'essere d'un giorno almeno; non si soggiorna propriamente nè per più anni, nè per un'ora sola.

⁽²⁾ Allude alla persecuzione di Domiziano (cfr. *Introd.* a pag. 80-81).